

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 12 Contra' San Domenico - Conservatorio



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'incrocio con Via Flli Albanese, si prende a sinistra tutta **Via Capparozzo**, camminando fino a **Via Salvi**. Girando a destra e poco dopo a sinistra si percorre **Via Formenton**. Si arriva in **Via Legione Gallieno** e la si oltrepassa; si continua a destra sul largo marciapiede fino **Contra' San Domenico**: la si percorre per un centinaio di metri fino al Conservatorio Pedrollo. Sul portale in alto, la scritta ricorda che qui vi era la sede dell'orfanotrofio.

Uccisione Giacomo Possamai

Inizialmente si è ripercorsa la fuga di Dino Carta da Villa Triste: fu ucciso poi in Via Calderari. Il percorso fa parte di un altro Sentiero Urbano della Libertà.

Si è all'ingresso dell'ex convento di San Domenico, ora sede del Conservatorio Pedrollo.

In una ala del palazzo si trovava la sede la Polizia Ausiliaria Provinciale, comandata dal Cap. Polga, uno dei più feroci persecutori dei partigiani.

Occorre andare ai momenti immediatamente successivi all'attentato che gli costò la vita. Era il 28 novembre 1944, quando nei pressi di Priabona un gruppo di partigiani organizzò un attentato al passaggio dell'auto con cui viaggiava il Polga e altri tre agenti ausiliari.

Polga venne ucciso e gli agenti rimasero gravemente feriti.

Il giorno dopo in caserma venne ucciso il partigiano Possamai.

“Nato a Marostica nel 1927, Giacomo Possamai, giovane molto coraggioso, entrò presto nel gruppo di Montagnanuova [...]. Catturato dai fascisti di Marostica, aderì alla RSI, ma in seguito disertò per rientrare nella Resistenza. Consegnatosi una seconda volta, entrò il 25 novembre nel Battaglione Agenti di Polizia Ausiliaria (di stanza presso S. Domenico di Vicenza al comando del cap. G. B. Polga) allo scopo di continuare ad aiutare la Resistenza. Il 28 novembre 1944 i partigiani uccidevano in un agguato a Priabona il Polga e il giorno dopo il Possamai fu affrontato in caserma dal sottotenente e paesano Giovanni Comparini (figlio di Antonio, il Comandante della BN di Marostica) ed altri, istigati dal Questore Cesare Linari, con l'accusa di fare la spia a favore dei partigiani e di essere responsabile della morte dello stesso Polga. Il Possamai fu picchiato e finito a rivoltellate e a raffiche di mitra: aveva allora 17 anni.”



Benito Gramola - D. Martin e A. Giudicotti, “Memorie Partigiane”, Grafiche Postumia 206 p. 15

“Che succede al giovane quando rientra in caserma la mattina del 29 novembre 1944, il giorno dopo la morte del suo comandante? Giacomo viene subito affrontato. [...]

Deve dare spiegazioni, i toni sono concitati, si urla, si picchia, si infierisce sul giovane, con tutta probabilità lo si accusa di fare la "spia" a favore dei "ribelli" o addirittura di essere responsabile della morte del capitano Polga. Nel clima concitato viene trascinato nella stanza dell'ufficiale di picchetto, gettato sul letto, pesto e dolorante, e finito a rivoltellate e scariche di mitra. Il fatto, gravissimo, per la caratteristica e per il ruolo degli autori, desta grande scalpore in città al punto che se ne occupa direttamente il Procuratore dott. Borelli che avvia le prime indagini.”

Giorgio Marengi, “Vicenza nella bufera 1940-1945”, Scripta 1994, p. 128

Foto da Giorgio Marengi, “Vicenza nella bufera 1940-1945”, Scripta 1994, p. 128